Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 4 Ottobre 2016

gesco
GRUPPODIIMPRESESOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Sociale: Mobilitazione del terzo settore contro i tagli al welfare

Assemblea Pubblica
Martedì 4 Ottobre 2016 ore 16.00
Cinema Modernissimo
Via Cisterna dell'Olio, 49/59 Napoli

Napoli – Il gruppo di imprese sociali Gesco promuove per domani, **Martedì 4 Ottobre 2016** a partire dalle **ore 16** presso il Cinema Modernissimo di Napoli (in via Cisterna dell'Olio, 49/59) **un'assemblea pubblica** per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico.
Negli anni il Governo ha disinvestito nel welfare, riducendo progressivamente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e non definendo i Livelli essenziali di assistenza (Liveas) con il loro relativo finanziamento che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m). La Costituzione infatti afferma che lo Stato ha potestà legislativa esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», mirando a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza.
La mancata attuazione di queste norme comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro (la Campania arriva a 48,46 euro) rispetto ai circa 160 euro del Nord-Est.
Sia la Regione Campania che gli enti locali stanno disinvestendo sul welfare. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni in meno di tre anni.
A causa dei tagli stanno già chiudendo i servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e con disabilità, sono state ridotte le già esigue ore di assistenza a scuola per i bambini e ragazzi disabili e quelle per l'accompagnamento scolastico; stanno chiudendo le case di riposo per gli anziani e i convitti e semi-convitti per i minori a rischio.

Nell'assemblea di domani si proporrà la **costituzione di un coordinamento nazionale** sul welfare per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali.

Hanno aderito all'Assemblea: Funzione pubblica della CISL, UIL, USB; Fish Campania -Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap; ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali); Legacoop Campania; U.N.I.Vo.C. - Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli; Confcooperative Campania, AGCI Campania; Forum Regionale del terzo settore; Associazione Tutti a Scuola; Federconsumatori; Associazione Jonathan Onlus; Consorzio Solco; Cooperativa Il Quadrifoglio; Cooperativa Arte Musica e Caffè; Associazione Ventitre; Associazione Campo Libero.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
08119555065

IL MATTINO.it

«La crisi del welfare in Campania» assemblea al Modernissimo

25
Condividi
Tweet
0
G+1
Mi piace Piace a Aria Es e altre 1 mln persone.

Prosegue la mobilitazione del terzo settore: un'assemblea pubblica è in programma domani, martedì 4 ottobre alle 16, nel cinema Modernissimo in via Cisterna dell'Olio, 49/59, a Napoli. Con questa riflessione: «Le politiche sociali in Italia, in Campania e a Napoli continuano ad essere considerate marginali dalle istituzioni mentre le organizzazioni del terzo settore, insieme alle famiglie, continuano a sostenerle con l'impegno e con senso di responsabilità. Ora si è arrivati al limite di una crisi di cui non si vede la fine: non solo la riduzione (o l'estinzione) dei fondi destinati alle politiche sociali e la mancanza di una seria programmazione del sistema dei servizi sociali, ma anche il protrarsi della morosità degli enti pubblici stanno mettendo in seria difficoltà la capacità delle organizzazioni del terzo settore e il futuro dei servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione».

Gesco, dunque, ha deciso di promuovere l'assemblea pubblica «come ulteriore iniziativa di denuncia della crisi del welfare pubblico», che ricade sugli utenti e i loro familiari, sui lavoratori e le loro famiglie e infine sull'intera comunità. I punti da porre all'attenzione di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli sono i seguenti: il riconoscimento della crisi dell'intero sistema dei servizi di welfare; il potenziamento delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali in una misura che garantisca livelli adeguati e dignitosi di assistenza alle persone più fragili e, quindi, la definizione dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale); una più puntuale e efficace programmazione per il reale sviluppo di un sistema integrato di servizi e prestazioni sociali; la riorganizzazione e innovazione dei servizi di welfare, garantendo la continuità dei progetti per una presa in carico delle persone disagiate non limitata alle scadenze dei finanziamenti; certezza nei tempi e nelle modalità di pagamento.

All'assemblea hanno aderito già Funzione pubblica della CISL, UIL, USB; Fish Campania -Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap; ACI Sociali-Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà , Federsolidarietà e Legacoop sociali); Legacoop Campania; Forum Regionale del terzo settore; Associazione Tutti a Scuola; Consorzio Solco; Cooperativa Il Quadrifoglio; Cooperativa Arte Musica e caffè; Associazione Ventitre; Federconsumatori Campania; Associazione Jonathan; U.N.I.Vo.C. -Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli, Confcooperative Campania.

Lunedì 3 Ottobre 2016, 15:13 - Ultimo aggiornamento: 03-10-2016 15:13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Appuntamento oggi al Modernissimo

Assemblea pubblica per creare subito un coordinamento nazionale sul welfare

NAPOLI Un'assemblea pubblica la costituzione di un coordinamento nazionale sul welfare per aprire una vertenza pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico.

«Negli anni il Governo - si legge in una nota - ha disinvestito nel welfare, riducendo progressivamente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e non definendo i Livelli essenziali di assistenza (Liveas) con il loro relativo finanziamento che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m). La Costituzione infatti afferma che lo Stato ha potestà legislativa esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», mirando a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza». Esiste, secondo gli operatori anche una questione meridionale dell'assistenza. «La mancata attuazione di queste norme - prosegue la nota - comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro rispetto a circa 160 euro. Allo stesso tempo sia la Regione Campania che gli enti locali stanno disinvestendo sul welfare. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni in meno di tre anni».

La situazione è molto grave e sta investendo moltissimi servizi di assistenza. Un male per gli assistiti ma anche per gli stessi operatori che rischiano di vedersi recapitare le lettere di licenziamento. A causa dei tagli stanno già chiudendo i servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e con disabilità, sono state ridotte le già esigue ore di assistenza a scuola per i bambini e ragazzi disabili e quelle per l'accompagnamento scolastico; stanno chiudendo le case di riposo per gli anziani e i convitti e semi-convitti per i minori a rischio.

La vicenda

- A partire dalle 16 di oggi presso il Cinema Modernissimo assemblea pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale

la Repubblica NAPOLI

TERZO SETTORE

Operatori welfare in piazza per i tagli

PIU' di 1000 persone rimaste senza assistenza: sono disabili e anziani costretti a vivere senza i servizi offerti finora dal Comune. Cure domiciliari, accompagnamento scolastico e all'istruzione, un universo infinito di servizi necessari come l'aria a chi non può muoversi da casa. Protestano gli operatori del Welfare cittadino riuniti oggi, a partire dalle ore 16, in assemblea pubblica al cinema Modernissimo in via Cisterna dell'Olio. L'incontro, promosso dal gruppo delle imprese sociali Gesco, riunisce sindacati, associazioni di utenti e familiari per discutere dei tagli alla spesa sociale, a partire dal governo e fino agli enti locali, che stanno obbligando alla chiusura di molte strutture. Il Comune nell'ultima manovra di bilancio ha tagliato 27 milioni per le politiche sociali, chiudendo una deriva che va avanti già da tempo. Negli ultimi 3 anni le forti riduzioni hanno costretto il settore a lavorare con 130 milioni in meno. Gli operatori del terzo settore scendono in piazza e si dicono pronti a salire sulle barricate. «Sia la Regione Campania sia gli enti locali non stanno più investendo sul Welfare — affermano — A causa dei tagli stanno chiudendo servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili, sono state ridotte le ore di assistenza a scuola per bambini e ragazzi disabili. Sono a rischio anche le case di riposo per anziani e convitti e semiconvitti per minori a rischio».

(tiz.coz.)

Metropolis
EDIZIONE NORD

Il welfare è un caso Oggi l'assemblea di coop e operatori

CARLO **CAFIERO**

Scoppia a Napoli un nuovo caso welfare, a nove anni dal movimento "Il welfare non è un lusso" che dal 2007 portò all'occupazione di diversi siti cittadini e a una protesta che coinvolse trecento organizzazioni sociali e a mobilitazioni di piazza con la partecipazione di migliaia di operatori, di utenti dei servizi e dei loro familiari. La querelle è iniziata quest'estate, con l'approvazione in consiglio comunale, nella notte tra il 7 e l'8 agosto scorsi, della manovra di bilancio 2016 con pesanti tagli al welfare: 27 milioni subito, ma un totale di 130 milioni in meno in tre anni. Sindaco e assessore al Bilancio dichiararono che non sarebbero stati toccati i servizi ma ad oggi mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e a persone con disabilità, non ci sono risorse per le case di riposo, non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria, sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili. «Colpa dei tagli del Governo» dicono al Comune, ma la protesta è dilagata a inizio settembre con le associazioni dei familiari dei ragazzini disabili, cui sono state ridotte le ore - già esigue - di assistenza scolastica e di accompagnamento, anche se la situazione più drammatica al momento riguarda gli anziani e le persone non autosufficienti: a saltare del tutto, infatti, è l'assistenza domiciliare che riguarda circa 1200 persone in dieci municipalità, affidata a sei enti del terzo settore che hanno già inviato le lettere di licenziamento a duecento operatori. La gara d'appalto per l'affidamento del servizio è scaduta a marzo, dopo

Metropolis
EDIZIONE NORD

due proroghe nessun finanziamento e il rischio più che concreto che persone con storie di malattia, di disabilità e di abbandono restino completamente sole. Per denunciare questa situazione e, più in generale, la crisi del welfare pubblico il gruppo Gesco ha organizzato per oggi in un cinema cittadino un'assemblea pubblica che servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico. Tra gli altri hanno aderito i sindacati (Funzione pubblica della CISL, UIL, USB) e diverse sigle del mondo sociale, dalla Fish Campania all'Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcooperative, Forum Regionale del terzo settore, le associazioni Tutti a Scuola e Jonathan, Federconsumatori Campania. I promotori denunciano le riduzioni progressive al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e la mancata definizione dei Livelli essenziali di assistenza (Liveas) con il loro relativo finanziamento, che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m), che mirano a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza. La mancata attuazione di queste norme comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro (la Campania arriva a 48,46 euro) rispetto ai circa 160 euro del Nord-Est.

Nell'assemblea napoletana di oggi si proporrà la costituzione di un coordinamento nazionale sul welfare per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali.

©riproduzione riservata

Sale la tensione

Scatta la mobilitazione dopo i tagli in bilancio: «Politiche sociali, in tre anni 130 milioni in meno»

"La denuncia di Gesco: L'assistenza non è un lusso. Tagli selvaggi per anziani e disabili

ROMA

WELFARE PUBBLICO

Tagli alla spesa Il gruppo Gesco in assemblea

NAPOLI. Il gruppo di imprese sociali Gesco promuove per oggi a partire dalle ore 16 presso il Cinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio, 49/59) un'assemblea pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'intervista Sergio D'Angelo: riduce i servizi e non lo dice

«Il sindaco abbandona i deboli Colpevole due volte per i tagli»

di **Fabrizio Geremicca**

Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, realtà imprenditoriale nel terzo settore, attacca la giunta de Magistris per la situazione che si è venuta a creare nell'ambito dell'assistenza domiciliare ai disabili ed agli anziani e dell'assistenza materiale scolastica agli alunni disabili.

a pagina **7**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'INTERVISTA SERGIO D'ANGELO

«Il sindaco abbandona i deboli Colpevole due volte per i tagli»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «A luglio e ad inizio agosto, quando è cominciata la discussione in consiglio comunale sul bilancio di previsione, gli assessori Gaeta e Palma, titolari delle deleghe alle Politiche Sociali ed al Bilancio, sostennero che non ci sarebbero stati tagli per la spesa sociale. È evidente, dunque, che l'amministrazione comunale di Napoli ha una doppia e grave responsabilità: taglia i servizi per i più deboli e non lo ha comunicato neanche per tempo».

Sergio D'Angelo, il presidente di Gesco, una delle principali realtà imprenditoriali nel terzo settore, attacca la giunta de Magistris per la situazione che si è venuta a creare nell'ambito dell'assistenza domiciliare ai disabili ed agli anziani e dell'assistenza materiale scolastica agli allievi disabili. La prima sta per saltare ed in parte è già bloccata, perché sono in scadenza i contratti della precedente gara di appalto, prorogati due volte, e non è stato previsto un nuovo bando. La seconda, nonostante l'anno scolastico sia iniziato ormai da tre settimane, è tuttora ferma.

Quanti soldi mancano in bilancio per ripristinare le attività che sono ferme o stanno per interrompersi?

«Rispetto ai 35 milioni di previsti per il welfare a bilancio nel 2016, servirebbero almeno altri 20 o 30 milioni di euro. Soldi indispensabili a tornare almeno ai livelli di un paio di anni fa, di per sé insufficienti. Quel che è peggio, però, è che l'amministrazione ha già messo in preventivo tagli ulteriori per il 2017 e per il 2018. Di fatto, stanno smantellando il welfare».

Lei tra il 2011 ed il 2012 è stato assessore in una giunta de Magistris ed ha un rapporto di stima personale con il sindaco. Lo ha sentito re-

centemente su queste questioni?

«Il nostro ultimo incontro risale ad agosto. Vero, ho sostenuto de Magistris e questo mi autorizza a criticarlo più di ogni altro. Se mi si chiede di scegliere tra lui ed un'anziana che vive da sola e che sta per restare senza una persona che l'aiuti, per le poche ore settimanali che le sono concesse, io sto con l'anziana».

Gesco gestisce, direttamente o indirettamente, in base al bando in scadenza, quattro dei dieci lotti dell'assistenza domiciliare. Sono già partiti i licenziamenti?

«Abbiamo inviato per ora 130 lettere di licenziamento. Complessivamente, se vogliamo allargare il discorso al di là di Gesco, stanno per perdere il lavoro circa 400 operatori – tra gli addetti all'assistenza domiciliare e quelli all'assistenza scolastica per i disabili - e stanno per restare senza sostegno almeno 1500 persone».

Esclude che possa essere varato un bando o possa esserci un'altra proroga, per garantire la continuità del servizio?

«Per un bando occorrono mesi e per una proroga servono soldi che la giunta non ha messo in cantiere. Mi auguro solo che, se entro fine anno sarà approvato il bilancio previsionale, si possa almeno correggere la manovra per il 2017 e per il 2018. Ad oggi, però, il dato oggettivo è il seguente: un'amministrazione comunale che si vorrebbe caratterizzare per l'attenzione ai più deboli ed ai più fragili lascia proprio i più deboli ed i più fragili abbandonati a loro stessi. Non per una qualche fatalità, ripeto, ma per una precisa scelta politica e di bilancio».

Oltre al sindaco de Magistris ci sono anche altri responsabili per questa situazione che mette a rischio l'assistenza per migliaia di persone in città?

«Sì. Certamente i governi succedutisi negli ultimi anni hanno colpe gravissime, perché il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, che era nato con uno stanziamento di un miliardo di euro all'anno ed oggi è ridotto a 300 milioni. Arrivano da lì una parte delle risorse ai Comuni, per sostenere le politiche sociali. Nel tempo è stato ridotto a meno di un terzo della cifra inizialmente prevista. Quanto alla Regione Campania, spende attualmente per le politiche sociali 50 euro per abitante. Una miseria. Val d'Aosta e Trentino, per citare solo un paio di esempi, ne investono 300».

Quella attuale non è certo la prima crisi per il welfare a Napoli. Periodicamente, ad ogni scadenza di bandi, si determinano problemi, ritardi e proteste da parte degli operatori, che rischiano di perdere il lavoro. C'è chi auspica che i servizi di assistenza siano internalizzati dal Comune e non più affidati in appalto alle cooperative. Come presidente di Gesco, questa soluzione la preoccuperebbe?

«Ogni volta che un'amministrazione comunale è in grado di gestire direttamente i servizi di assistenza domiciliare, sarebbe preferibile lo facesse. Non ho remore a riconoscerlo. Aggiungo, però, che a Napoli venticinque anni fa queste attività erano direttamente in capo al Comune, poi si è verificato che sarebbe stato più conveniente, in termini qualitativi ed economici, assegnarle in appalto. Il punto oggi non è che l'amministrazione comunale abbandona un modello a favore di un altro. La questione è che abbandona gli anziani ed i disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

50

euro per abitante spesi dalla Regione Campania nell'assistenza

300

euro la spesa per abitante del Trentino Alto Adige nell'assistenza

1500

le **persone** che non avranno più assistenza a casa

Ho sostenuto de Magistris e posso parlare, ma tra lui e un'anziana lasciata sola difendo quest'ultima

Presto a Gesco partiranno 130 lettere di licenziamento a Napoli ce ne saranno circa 400 in tutto

Il commento

La promessa tradita

Abbiamo sperato che il 3 ottobre, cioè ieri, sarebbe stata una data accettabile per il ritorno a scuola dei disabili. Abbiamo iniziato a sperare in quella data dal 16 settembre scorso quando abbiamo pubblicato in prima pagina una grande foto della manifestazione degli studenti meno fortunati che chiedevano al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, di poter esercitare un diritto costituzionale: quello di essere uguali agli altri. Il 3 ottobre è passato. Nei giorni scorsi, con una delibera, il Comune ha fatto confluire «Napoli Sociale» in «Napoli Servizi», ma non è servito a nulla. Per ora. Non è cambiato niente. I disabili non vanno ancora a scuola. Le promesse sono rimaste tali, e noi siamo sempre meno comunità. *(c.f.)*

IL MATTINO NAPOLI

Boccali in piazza

Napoli Oktoberfest

Tra birra e divertimento

Cinque giorni di gusto e spettacoli al Centro Direzionale
Tradizione bavarese, ma non solo: grigliate, formaggi e musica

Benedetta Palmieri

L'originale si svolge proprio di questi tempi a Monaco di Baviera, e è forse la sua manifestazione più famosa (con una media di sei milioni di visitatori ogni anno, che nel 2011 sono arrivati addirittura a quasi i sette, e con un consumo di 7,5 milioni di boccali di birra). Competere con l'Oktoberfest tedesca è dunque impossibile, ma Napoli si appresta a festeggiarne comunque una ricca di diversivi e ovviamente soprattutto di birra. Diamo allora per prima cosa l'appuntamento: la Napoli Oktoberfest si svolgerà a partire da domani (e poi sino a domenica, informazioni alla pagina Fb International Street Food) al Centro Direzionale, tutti i giorni a partire dalle 12 per chiudere a mezzanotte.

La manifestazione - che nasce dalla collaborazione tra l'Associazione M.A.S., Buongiorno Italia, To Business, Gesco e Napoli Click - porta in città birrifici italiani e internazionali, che occuperanno i ben sessanta stand previsti. Per gli amanti e i competenti, sarà indicativo sapere che troveranno dalla più classica Ale alla profumata Berliner Weisse, dalla rinfrescante Bière Blanche alla birra light a quella scura, dalla Brown Ale alla Bitter Stout. Ma in realtà anche chi ne sa di meno potrà seguire un percorso attraverso la storia e la produzione di questa bevanda, e scoprirne qualcosa in più.

Da segnalare anche che, oltre alle più classiche, si troveranno anche ricette più nuove, come quella dedicata ai celiaci. Naturalmente, appoggiare una buona bevuta a qualcosa da mangiare è sempre una buona soluzione; e allora, tanti i cibi che si ispirano alla tradizione bavarese, come lo stinco e i wurstel, il weisswurst (il wurstel bianco), i crauti e i brezel; e ancora pane nero e pollo, carne e pesce alla griglia. Ma la festa è un po' un gemellaggio, e allora ci si troveranno anche cibi nostrani, come panzarotti e arancini, arrosticini, caciocavallo impiccato, olive ascolane; così come sapori più lontani come quelli del barbecue americano o delle carni argentine e brasiliane, o piatti della cucina greca. Non finisce qui, perché ogni giorno a partire dalle 18 sono in programma anche spettacoli gratuiti e adatti a tutti, dai ragazzi alle famiglie, che prevedono dj set e musica da ballare sino a notte. Del resto, e è proprio l'organizzatore dell'evento Alfredo Orofino (presidente dell'associazione M.A.S.) a dirlo, l'obiettivo «è realizzare eventi, che possano diventare un veicolo di cultura verso un target trasversale: portare i giovani in una direzione di sano divertimento e permettere il contatto con le realtà locali, dare un'opportunità lavorativa a ragazzi e a piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'alberghiero si ritrova senza 30 docenti

Il caso del «Telese» di Ischia. Tra caos concorsi e assegnazioni alla fine le cattedre restano scoperte

NAPOLI L'anno scolastico è cominciato a metà settembre, ma ad inizio ottobre gli studenti dell'alberghiero Telese di Ischia sono ancora senza circa una trentina di docenti. «Mancano – quantifica il professore Mario Sironi, dirigente scolastico – 24 professori su 30 per il sostegno. Sono scoperti in parte anche diritto, educazione fisica, italiano e qualche altra materia». Spiega il docente: «Questa situazione complicata è il frutto principale di due fattori. Il primo: non tutti i posti sono stati coperti dal famoso concorso. Il secondo: alcuni professori che sono venuti come titolari in virtù del famoso algoritmo ministeriale adoperato per assegnare le cattedre ai vincitori del concorso, sono andati via pochi giorni più tardi, perché hanno avuto l'assegnazione provvisoria. Hanno preferito tornare nelle regioni di origine: Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia. Quel che è peggio è che, poiché la graduatoria in base alla quale sono diventati titolari all'alberghiero Telese vale tre anni, il problema si ripresenterà identico il prossimo autunno. I docenti verranno a scuola qui ad Ischia il I settembre, ci saluteremo, ma so che saranno già intenzionati ad andare via appena possibile e che io mi ritroverò di nuovo con un bel po' di cattedre scoperte». Per fronteggiare l'emergenza, il dirigente scolastico dell'alberghiero sta procedendo con la nomina dei supplenti in base alla graduatoria d'istituto. Non è semplice, però, ed in ogni caso trascorreranno ancora un bel po' di giorni prima che i 780 allievi abbiano a disposizione, come è loro diritto, un organico completo di docenti. Il commento del professore Sironi è, dunque, all'insegna dell'amarezza: «Sinceramente le premesse erano altre e le promesse che erano state avanzate all'epoca dell'approvazione della Buona Scuola lasciavano sperare che l'inizio dell'anno sarebbe stato immune da questi problemi. Mi ritrovo, invece, a fare i conti con le difficoltà di sempre. Anzi, con qualcuna in più rispetto al passato». Fa discutere i dirigenti scolastici napoletani, intanto, una recente circolare emanata dalla responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, Maria Teresa De Lisa, e relativa alle procedure attraverso i quali gli ex presidi possono procedere con le nomine dei supplenti. In particolare,secondo quanto denuncia la Cgil scuola, non sarebbe ben chiaro se le nomine vadano fatte per coprire l'intero anno scolastico oppure no. Il 7 ottobre, intanto, studenti in piazza. Manifestano a Napoli i collettivi. Obiettivo ambizioso: «Vogliamo bloccare punti nevralgici della città per inaugurare l'autunno caldo napoletano». Nel mirino degli studenti dei collettivi c'è sempre la Buona Scuola, il provvedimento varato dal governo Renzi alcuni mesi fa.. «Questa legge – accusano i promotori della manifestazione del 7 ottobre - si sta mostrando con il suo vero volto. L'alternanza scuola-lavoro ci costringe a trascorrere ore extrascolastiche che di formativo non hanno proprio niente presso aziende private. Sono ore che, soprattutto negli istituti tecnici, si traducono in manodopera gratuita a beneficio delle aziende».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Gli studenti dell'alberghiero Telese di Ischia sono ancora senza circa una trentina di docenti. Mancano 24 professori su 30 per il sostegno. Sono scoperti in

IL MATTINO NAPOLI

Ciak, si gira: con «Scuola Viva» studenti-attori in azione a Barra

L'iniziativa

Tra i progetti finanziati anche un laboratorio di eco-sartoria
Parteciperanno 15 genitori

Scuola viva, anzi effervescente. Tanti i progetti originali tra i 454 finanziati dall'assessore all'istruzione della Regione Campania (trenta in provincia di Avellino e quasi altrettanti in quella di Benevento, 63 nell'area del casertano, ben 240 tra Napoli).

A Barra, una delle zone ad alto rischio di Napoli, l'istituto comprensivo 68° Rodinò ha lanciato «Orizzonti». Nel laboratorio "ciak si gira" si produrrà un cortometraggio ad opera dei ragazzi, che seguiranno tutte le fasi del lavoro: dall'ideazione della trama, alla stesura della sceneggiatura, ai momenti di videoripresa. L'intento è anche quello di rendere gli allievi, troppo spesso fruitori passivi ed acritici di programmi e prodotti filmici, capaci di una lettura più critica e consapevole di ciò che i media propongono.

Parkour è il modulo sperimentale che, accanto all'autodisciplina, l'autocontrollo, il rispetto di sé e degli altri, la cooperazione valori tipici trasmessi dallo sport, propone elementi in grado di trasformare le prospettive dei ragazzi e le capacità dei giovani a rischio di devianza e recidiva. L'art du déplacement (in francese, arte dello spo-

Fortini
Scommessa vinta abbiamo lavorato anche ad agosto per la valutazione ed entro il 2016 arriverà già parte dei soldi

IL MATTINO NAPOLI

L'iniziativa

A Palazzo Caracciolo per aiutare i terremotati

Successo annunciato a Palazzo Caracciolo per "Uniti nel Cuore", il ciclo di iniziative di beneficenza promosse dai Giovani imprenditori dell'Unione Industriali Napoli con i colleghi commercialisti, avvocati, ingegneri... tutti riuniti per la raccolta fondi da destinare alla ricostruzione di una delle scuole distrutte dal sisma del 24 agosto. Un'iniziativa che ha visto la partecipazione di oltre 250 ospiti, accolti da Susanna Moccia che ha dato il benvenuto al presidente di Confindustria Campania Costanzo Iannotti Pecci e quindi a Massimiliano Bachetti, Vincenzo Caputo e Alessio Rossi, Alessandra Clemente. Un happening nel segno della solidarietà che si affianca a quello promosso dalla presidenza nazionale degli under40 di Confindustria e dal Gruppo Interregionale dei Centro Italia: #noicisiamo.

cri. ce.